PRESIDENTE. L'onorevole Gaetano Mosca ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MOSCA GAETANO. Debbo dichiararmi in massima sodisfatto di quanto ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno; trovo che questa volta almeno l'apprezzamento del prefetto, che certo lo avrà informato, e quello del deputato locale in massima concordano. Anzi debbo riconoscere che la causa prossima dei disordini di Ciminna si deve trovare nel fatto al quale accennava l'onorevole sottosegretario di Stato, nell'opera cioè delle opposizioni locali, le quali talvolta ricorrono a tutte le armi per rovesciare il partito che sta al potere.

Debbo aggiungere che i provvedimenti presi dall'autorità governativa provinciale sono lodevoli per ogni riguardo. Forse, però, se l'autorità locale governativa fosse stata più energica in principio, i disordini che hanno avuto luogo nei giorni passati non sarebbero avvenuti; ad ogni modo l'autorità centrale ha provveduto in tempo. Tuttavia desidero raccomandare all'onorevole sottosegretario di Stato che per ora non sia tolto il rinforzo di truppe mandato a Ciminna per evitare che nuovi disordini si verifichino.

Ma sebbene concordi interamente nell'apprezzamento sulle cause prossime dei disordini, debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato e del Governo sulle cause remote dei disordini stessi, le quali consistono specialmente nelle condizioni finanziarie dei nostri comuni. Creda pure l'onorevole sottosegretario di Stato che queste condizioni sono deplorevolissime; per effetto della legge sul Mezzogiorno e di altre leggi, si sono diminuite le risorse di questi comuni e ne sono cresciuti in pari tempo gli oneri, e quindi il mantenere in pareggio un bilancio comunale diventa difficilissimo.

Per colmare i disavanzi non resta omai altro mezzo che l'aumento delle imposte personali, cioè, il fuocatico e la tassa sul valore locativo.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato sa quanto siano odiose queste imposte e quanto si prestino a far supporre che la loro ripartizione sia ingiusta, anche quando realmente non lo è. Quindi un fomite di disordini resterà sempre nei piccoli comuni della Sicilia, finchè la legge non interverrà a riformare il loro sistema fiscale, e soprattutto, a costituirlo in modo che non sia un problema, tutti gli anni rinnovantesi, quello di dover provvedere al pareggio. Non ho altro da dire. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Margaria e Ciartoso, al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se intenda di presentare prima delle prossime vacanze parlamentari, data la scadenza della legge 15 luglio 1900, n. 260, un progetto di legge, onde estendere a tutte le provincie italiane le agevolezze della legge 15 luglio 1906, n. 383, relativamente alla costruzione di edifici scolastici, ora limitate alle provincie meridionali ed insulari, o se sia almeno intendimento di prorogare in merito la legge precedente del 15 luglio 1900, senza però privare i comuni interessati dei relativi diritti, quando il beneficio chiesto sia legalmente sancito ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.* Sullo stesso argomento, sul quale interroga l'onorevole Margaria, interrogano anche i colleghi onorevoli Romussi e Nuvoloni.

Io risponderò brevemente all'onorevole Margaria e implicitamente anche agli altri colleghi, se anche non sono presenti.

La legge del 15 luglio 1900 relativa ai mutui per facilitare la costruzione di fabbricati scolastici ha vigore per tutto l'anno corrente, scadendo col 31 dicembre 1909. Perciò non manca il tempo per disporne la proroga, anche se attualmente, prima delle vacanze parlamentari, come vorrebbe l'onorevole Margaria, non viene presentato il disegno di legge. Ma tanto l'onorevole Margaria, quanto gli altri onorevoli interroganti, non chiedono la proroga pura e semplice, ma anche provvedimenti di una maggiore importanza, e cioè la estensione delle disposizioni esistenti per le provincie meridionali ed insulari a tutte le altre provincie del Regno.

Ora le condizioni, che suggerirono quelle disposizioni a favore delle provincie meridionali, insulari e di talune del centro, sono veramente diverse da quelle delle altre regioni d'Italia, sia per le condizioni dei municipi, sia per le condizioni degli istituti di credito, che abbondano nelle settentrionali e scarseggiano nelle meridionali, sia per l'agiatezza delle popolazioni, che non è eguale, come gli onorevoli interroganti credo non possano disconoscere.